

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

giovedì 29 dicembre 2005

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Boom

Il caro-petrolio spinge al rialzo anche gli investimenti sulle attività di raffinazione. Un vero e proprio boom, che riguarda un centinaio di progetti per la costruzione di nuovi impianti, che entro la fine del decennio consentiranno di aumentare le capacità produttive di 12 milioni di barili al giorno sui prodotti raffinati. Anche l'Eni tra i gruppi europei più attivi



NEL 2004 EROGATE 22 MILIONI E 600MILA PENSIONI

Cresce sempre di più il numero delle pensioni erogate in Italia. A fine 2004, secondo un'indagine della Cgia di Mestre, gli assegni pensionistici erogati hanno raggiunto quota 22 milioni e 602mila, con un incremento rispetto al 2001 di 1 milione e 955mila unità, pari al più 5%. I pensionati più ricchi sono quelli laziali con un importo medio lordo pari a 10.600 euro, al secondo posto ci sono i lombardi con 10.200 euro, mentre chiudono la classifica i molisani con 7mila euro.

CALANO DELL'1,7% IN ITALIA LE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI

Nel 2003 le compravendite immobiliari sono risultate pari a 1 milione e 20mila, in diminuzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente. È quanto ha rilevato l'Istat secondo cui questo risultato leggermente negativo segue al forte aumento del 2002 (più 15,7% rispetto al 2001) dovuto probabilmente alla legge sul rientro dei capitali dall'estero. Nel 2003 c'è stato un leggero aumento per le unità ad uso abitazione (più 0,4%), mentre per le unità ad uso ufficio c'è stato un calo del 42,7%.

Nuovo no di Maroni alla Fiat, mille posti a rischio

Sindacati in allarme: «Per gli esuberanti il ministro pensa solo alla cassa integrazione»

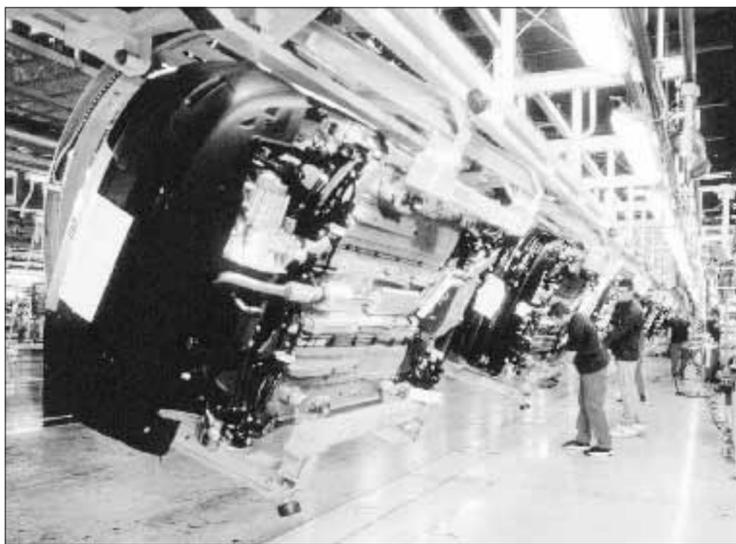
di Felicia Masocco / Roma

LINEA DURA PER LA FIAT il governo non vuole deroghe alla riforma previdenziale né la mobilità allungata a 10 anni e per «gestire» gli esuberanti contati dal Lingotto propone altri quattro anni di cassa integrazione straordinaria. «È l'anticamera del licenziamento»

denunciano i sindacati che hanno appreso la notizia ieri alla fine della riunione per il contratto dei metalmeccanici. A riferirla il responsabile per le relazioni industriali del gruppo automobilistico Paolo Rebaudengo. A confermarla, in serata, il ministro Roberto Maroni: «Mi rifiuto di staccare assegni» è la posizione del titolare del Welfare che indica negli strumenti previsti dalla legge 30 l'unica via da percorrere. Per Fiat, insomma, l'era dell'intervento pubblico tout-court è finita. Il ministro ne ha già parlato con il premier Silvio Berlusconi e ha escluso che la questione possa essere discussa oggi dal consiglio dei ministri, «non c'è alcuna necessità di prendere provvedimenti per decreto - argomenta -. C'è tempo per trovare una soluzione adeguata e coerente con le riforme fatte dal governo nel mercato del lavoro». In realtà di tempo non ce n'è così tanto visto che qualsiasi soluzione si prospetti dovrà prendere la forma di un emendamento al decreto «milleproroghe» in sede di conversione. Ed è anche questo ad alimentare la preoccupazione dei sindacati che ieri si sono detti delusi e allarmati per l'esito del tavolo tecnico che il Welfare ha tenuto con l'azienda. «Se c'è la necessità di mettere soldi pubblici, allora mettiamoli per finanziare strumenti per il ricollocamento invece che per il prepensionamento» spiega Maroni, il quale ha anche annunciato un nuovo incontro con l'azienda ai primi di gennaio. La sua ricetta è fatta di «una serie di interventi con il coinvolgimento delle regioni (perché la formazione

è compito loro), delle province (che si occupano del collocamento), delle agenzie private, cioè di tutti gli attori delle nuove politiche attive previste dalla legge Biagi». L'azienda, riferisce il ministro, sarebbe disponibile a discuterne. La Borsa lavoro, i servizi per l'impiego pubblici e privati, i contratti a progetto, quelli a termine, la formazione permanente. Questi gli strumenti da usare insieme alla cigs per due anni prorogabile per altri due. Per i sindacati la cassa integrazione straordinaria non è una soluzione. «Non c'è nulla di innovativo nella cigs per quattro anni. Scaduto questo periodo il lavoratore verrebbe comunque licenziato - commenta per la Fim Bruno Vitali -. Siamo nettamente contrari e siamo molto preoccupati perché la Fiat ci ha detto che si riserverà di prendere una decisione, il che vuol dire o la cigs o la mobilità corta che è un'anticamera del licenziamento». «Il ministro continua a dirci di no sulla mobilità in base alle cose che avevamo chiesto sulla delega previdenziale e ci rimanda a strumenti che non risolvono il problema», aggiunge per la Uilm Eros Panicali. La Fiom spiega che tutto dovrà essere deciso entro il 9 o il 10 gennaio al massimo per via della conversione del «milleproroghe». «Siamo in una soluzione drammatica - afferma Lello Raffo -. Il governo non sa cosa sta facendo. Ci propone solo quattro anni di cigs senza nessuna garanzia per i lavoratori a rischio». Che sono circa mille.

Raffo (Fiom): siamo in una situazione drammatica, il governo non sa ciò che sta facendo



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat Foto Archivio Ansa

Metalmeccanici, dopo un anno si tratta Federmeccanica offre 76 euro. Ma le posizioni restano molto distanti

di Giampiero Rossi / Milano

TAVOLI A metà di un freddo pomeriggio di fine dicembre la trattativa per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei metalmeccanici trova un punto

d'appoggio. Federmeccanica, finalmente, ha formulato due cifre: 76 euro. È questa l'offerta di adeguamento salariale proposta dagli industriali. Un aumento che non soddisfa affatto lavoratori e sindacati (che ne chiedono 105), ma che se non altro permette alla discussione di entrare nel vivo. E infatti già nella serata il confronto è proseguito in due tavoli distinti, ai quali hanno partecipato delegazio-

ni ristrette: uno concentrato sul salario e un altro dedicato agli aspetti normativi su cui è soprattutto Federmeccanica a insistere tenendo in bilico l'intera vertenza. Mentre già si preparano i festeggiamenti di Capodanno, dunque, da parte imprenditoriale arriva il primo segnale tangibile della dichiarata volontà di chiudere il contratto entro la fine di quest'anno. Non solo, infatti, Federmeccanica ha messo sul tavolo una cifra che finora aveva soltanto lasciato intuire e mai espresso apertamente, ma non ha neanche chiuso sulla seconda parte delle richieste economiche di Fim, Fiom e Uilm: cioè i 25 euro aggiuntivi da riconoscere ai dipendenti delle aziende in cui non è prevista la contrattazione di secondo livello. In questo caso, pe-

rò, gli industriali non hanno formulato alcuna cifra ma hanno solo lasciato aperto lo spazio per una discussione. Che però vogliono tenere separata e limitata ai lavoratori ai quali vengono corrisposti i minimi tabellari. Al termine dei tavoli ristretti della serata, però, l'umore dei sindacati non era dei migliori: «Non si è capito se Federmeccanica vuole fare il contratto oppure no - commenta il segretario generale della Fiom,

Rinaldini: «Non vogliamo un contratto ad ogni costo: se non si farà le iniziative di lotta saranno pesanti»

Gianni Rinaldini -. Al momento le posizioni sono assolutamente distanti. Siamo in una fase delicatissima». Anche il numero uno di Fim Giorgio Caprioli definisce la posizione di Federmeccanica ancora «molto chiusa». E Rinaldini aggiunge: «Nessuno è disponibile a fare il contratto ad ogni costo. Noi abbiamo chiarito i nostri punti di possibile mediazione. O si fa il contratto o dovremo decidere iniziative di lotta che non potranno che essere le più pesanti possibili». Oggi le parti si ritroveranno alle 14. «Ci diranno se è possibile incrementare l'offerta di 76 euro», dice Caprioli. Dall'intreccio di conciliaboli affiora un'ipotesi che indica il punto di incontro salariale di 101-103 euro, potendo contare anche su una estensione di sei mesi della vigenza contrattuale e quindi su sei mesi in più di calcolo

dell'inflazione. Certo è difficile che davvero si possa arrivare a un accordo entro la notte di San Silvestro, ma in viale dell'Astronomia nessuno lo esclude ancora, sebbene sembri più probabile un'intesa per i primi giorni del 2006. Dal punto di vista degli aspetti normativi la discussione è ancora in alto mare, ma Federmeccanica si è detta pronta a rinunciare all'esigibilità sulle ore di flessibilità e quindi sul sabato lavorativo, chiedendo però una nuova procedura che aumenti le causali, oltre la stagionalità, prevedendo una fase di sperimentazione. Resterebbe quindi intatto il ruolo delle Rsu, difeso strenuamente dai sindacati confederali e in particolare dalla Fiom, ma a fronte di questo gli imprenditori vorrebbero discutere i cosiddetti Par, per poter aumentare i permessi collettivi.

Il Giornale condannato a risarcire i sindacalisti Cgil definiti titolari di doppie pensioni

La sentenza del Tribunale di Monza. Nel 2002 il quotidiano della famiglia Berlusconi aveva condotto una campagna di stampa contro 450 dirigenti «privilegiati»

NESSUN PRIVILEGIO Così ha sentenziato il Tribunale di Monza che ha dato ragione a 450 sindacalisti della Cgil giudicando «lesiva» la campagna stampa condotta dal *Giornale* tra l'agosto e il settembre del 2002 secondo la quale questi sindacalisti erano, con altri, destinatari di doppie pensioni, privilegi ottenuti con una «leggi-ma made in Cgil», «con un decreto salvapensione» che altro non era che una «marchetta», e ancora «regali confederali» e così via. Un mese di articoli al curato corredati da elenchi di nomi e cognomi di esponenti sindacali definiti «guardiani dei privile-

gi». La Cgil, a vari livelli, ricorse contro il quotidiano con azioni civili e penali chiedendo il risarcimento dei danni. La condanna è arrivata nei giorni scorsi con venti sentenze del Tribunale di Monza sezione distaccata di Desio. L'editore, il direttore, alcuni giornalisti sono chiamati a risarcire oltre 450 sindacalisti della Cgil nazionale, della Camera del lavoro di Milano e della Fiom. A darne notizia un comunicato di Corso d'Italia. «Il 16 dicembre - si legge - i rappresentanti della Cgil e del *Giornale* hanno sottoscritto un accordo transattivo relativo alle vertenze legali promosse da sindacalisti della Cgil, difesi

dagli avvocati della confederazione, dopo la campagna scandalistica falsa e denigratoria portata avanti dallo stesso quotidiano, vertenze che in sede civile e in primo grado hanno avuto tutte esito positivo per i sindacalisti coinvolti». Il quotidiano dovrà dunque

Previsto a favore di ciascun ricorrente il pagamento di 33mila euro più gli interessi

pubblicare per due volte (la prima ieri, la seconda entro venti giorni) un comunicato di riparazione con annesso il dispositivo della condanna. Il dispositivo della sentenza sarà pubblicato per due volte anche da altri due quotidiani. È inoltre previsto un risarcimento per una somma «congrua» oltre al pagamento delle spese legali. Le somme previste per il risarcimento del danno, affermano nella nota congiunta Paolo Nerozzi, segretario confederale Cgil e Giovanni Naccari dell'Ufficio giuridico «saranno devolute dalle rispettive organizzazioni di appartenenza dei sindacalisti agli enti morali dalle

stesse individuate, così come previsto dalla confederazione fin dall'inizio delle vertenze in questione. Si evidenzia infine la piena riuscita della reazione politica e giudiziaria della nostra organizzazione che vede in tempi rapidi il riconoscimento delle proprie ragioni, rispetto al

Le somme a titolo di risarcimento verranno devolute alle organizzazioni di appartenenza

proseguo delle vertenze nei successivi gradi di giudizio, dai tempi lunghi e dagli esiti comunque incerti». Il dispositivo della sentenza è stato pubblicato ieri dal *Giornale* che dà conto anche dei titoli apparsi dal 13 agosto al 17 settembre 2002 e degli elenchi dei presunti beneficiari di regali e privilegi. Il dispositivo parla di una campagna stampa «lesiva dell'onore e della reputazione di Sergio Cofferati (allora segretario generale, ndr) di Guglielmo Epifani e della Cgil», e fissa il risarcimento in 33 mila euro più gli interessi a favore di ciascun attore.

REGIONE CAMPANIA

Area Generale di Coordinamento
Ricerca Scientifica ed Informatica
Gara "Cooperazione Applicativa
in Sicurezza"

Avvenuta aggiudicazione
In conformità ed in esecuzione dell'ordinanza num. 4185/2005 del 15/09/2005 del Consiglio di Stato, che accoglieva l'appello prodotto dalla Società Enterprise Digital Architects spa e con decreto dirigenziale num. 521 del 30/09/2005 a firma del Coordinatore dell'AGC Ricerca Scientifica ed Informatica, la gara in oggetto risulta aggiudicata dalla Enterprise Digital Architects spa con sede in Roma Via Lombardia n. 43 per un importo di euro 4.626.000,00 al netto dell'IVA di legge.

Il Responsabile del Procedimento
Giuseppe Vella
Il Coordinatore
Maria Raffaella Cancellieri

r. ec.